

macchina e al proprio stabilimento, l'industria privata assorbirebbe tutti quanti gli operai specializzati e lo Stato non avrebbe più un nucleo centrale di maestranza sul quale prestare sicuro affidando.

Questa maestranza magnifica sarebbe dispersa in tutti i paesi della madre Patria. E oggi, purtroppo, quella parte di essa, che ha varcato i confini della Patria, non potremo più averla, ed era tanta parte dei nostri stabilimenti militari, indicati ad esempio in tutti i paesi del mondo.

Io ritengo, onorevoli colleghi, io ritengo, onorevoli ministri interessati, che si debba ritornare sul provvedimento preso, che si debba restituire la tranquillità a questi operai.

Ebbene, io concludo con questa dichiarazione e mi auguro e sono sicuro, anzi, che tutti quanti la condideranno. Si parla di grandezza nazionale. Tutti noi vogliamo la grandezza della Patria. Tutti indistintamente. Non c'è nessuno, qua dentro, che non voglia la grandezza della Patria. Si parla di concezione imperiale. Tutti noi dobbiamo essere per la concezione imperiale, la quale non vuole significare aggressione di nessun popolo, ma vuol significare la sublimazione del nostro popolo, che vada per le vie del mondo, con la sua missione da compiere, nobile e generosa come sempre, esempio di educazione, d'intraprendenza in tutte le fatiche.

Ma io dico semplicemente che la grandezza della nazione risiede per tanta parte nella giustizia distributiva, risiede per tanta parte nell'appagamento dei bisogni popolari contenuti entro i limiti del giusto, del possibile, dell'onesto.

A voi spetta la responsabilità e la gloria di provvedere. Io sono sicuro, poichè siete italiani, come italiani siamo tutti quanti qui dentro e tutti vogliamo la grandezza del nostro Paese, che voi provvederete nel senso che ho detto e che vi hanno indicato altri colleghi di questa stessa Assemblea, e cioè col ritorno alle tradizioni che più non ricordano per temerli i momenti tristi oramai superati.

Manteniamo ai nostri arsenali, ai nostri stabilimenti della guerra quel lustro e quei decoro che fece e farà sempre più grande e venerato il nome italiano sulle vie del mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Gioacchino, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo provvederà a completare, perfezionare, sviluppare adeguatamente nei suoi organi esecutivi la Commissione Suprema di difesa, per modo che essa divenga positivamente l'organo massimo per il coordinamento fra i vari Ministeri, militari e civili, ai fini della difesa nazionale, per la preparazione concreta del complessivo apparecchio bellico e per gli studi che debbono servire di precisa direttiva ai singoli Ministeri ».

RUSSO GIOACCHINO. Onorevoli colleghi, dato che il tempo stringe, cercherò di abbreviare quanto più possibile.

Allorchè, pochi giorni addietro, mi iscrivevo a parlare sul bilancio della marina, ignoravo che sarebbe stata portata dinnanzi alla Camera una questione di particolare importanza, che involge tutte le tre amministrazioni militari. Avevo sotto gli occhi il bilancio della marina, e volevo prendere in considerazione solo poche questioni, segnatamente quella importantissima dei fondi assegnati per la riproduzione e la manutenzione del naviglio.

Non già che manchino nei riguardi dell'Amministrazione della marina materie meritevoli di esame, ed anche questioni di carattere piuttosto largo, nelle quali il Parlamento può e deve entrare; ma penso che mentre si cerca di avviare verso un ordinato positivo lavoro tutti gli organi del grande meccanismo statale, mentre il Governo ha su di sè un compito così gravoso come quello di costituire tante cose che mancavano, esempio l'aeronautica, e di ricostruire tante cose cadute, e ciascuno di noi ha su di sè di questo grande compito la sua particella, io penso, dicevo, che non sia opportuno perdersi in particolari, ai quali il Governo avrebbe ragione di prestare orecchio solo fino ad un certo punto, quasi per debito d'ufficio.

Penso pure che non sia opera saggia demeritare quelle cose che, nel complesso, hanno bene resistito alla grande scossa, col proposito di ricostruirle meglio. Il Paese ci sarà grato, se ancora per qualche tempo noi terremo a freno il nostro naturale spirito innovatorio, là dove non esiste un immediato sostanziale bisogno.

Ho ammirato sotto questo riguardo, lo dico sinceramente, la sobria e accurata relazione dell'onorevole Vacchelli, con la quale non si mette avanti tutto un piano di riordinamento generale della marina, ma si fanno opportune e giuste considerazioni